

Metodi e obiettivi nuovi per le lingue classiche

Il corso di perfezionamento professionale sull'insegnamento del greco e del latino, organizzato all'inizio di giugno al «Centre du Louverain» (NE) dalla Società svizzera dei filologi classici e patrocinato dal Centro svizzero per la formazione permanente (WBZ), ha concretamente dimostrato che non corrisponde a realtà la tradizionale immagine del professore di latino e greco chiuso e statico entro un sapere in cui non ha più nulla da rimettere in discussione. Con l'attuale sviluppo delle scienze dell'educazione, con le numerose riforme scolastiche in atto e con il conseguente ripensamento dei contenuti dell'educazione, anche l'insegnamento delle lingue classiche deve e può trovare una nuova strada, attraverso il rinnovamento dei suoi obiettivi e dei suoi metodi. La prima e più importante battaglia da vincere a livello sia di docenti, sia di opinione pubblica è quella degli obiettivi. Oggi non è più possibile né immaginabile in una scuola moderna limitarsi a trasmettere unicamente alcuni elementi nozionistici propri di una cultura elitaria, ma si impone la necessità di partecipare pienamente alla formazione di adulti coscienti anche in una scuola di massa in cui il concetto di cultura si è democratizzato al massimo. In questa nuova realtà socio-educativa, anche la conoscenza delle civiltà antiche greca e romana può assumere un compito molto importante. Infatti l'allievo acquista non solo la visione di una cultura molto differente di quella in cui vive il suo presente (ciò che costituisce un apprendimento al rispetto degli altri), ma questa cultura diversa che viene a conoscere attraverso lo studio del latino e del greco non è altro che la fonte della nostra stessa cultura e civiltà, come spesso si ripete senza però saperne il perché. Una conoscenza diretta di queste civiltà antiche costituisce un appropriato strumento per agire sul nostro stesso mondo culturale. Ma «conoscenza diretta» significa che deve avvenire attraverso lo studio della lingua stessa che è veicolo di questa cultura, non solo attraverso traduzioni come pare sia la nuova tendenza in America. Infatti se non ci si rifà ai testi originali, non sarà più possibile alcuna discussione, perché sulla traduzione non si può discutere scientificamente. Soltanto il testo originale rappresenta la vera fonte storico-culturale. E mentre proprio oggi i paesi d'Africa si rivolgono al passato per ricercare le fonti della loro storia, dovremmo noi, paesi neolatini, dimenticare le nostre? La battaglia degli obiettivi quindi sarà vinta quando alle critiche degli odierni latinofobi (in buona o in mala fede) si saprà rispondere con precisione e chiarezza, avendo il coraggio di abbandonare certi «tabu» validi forse in una scuola e in una società superate, per indicare quegli obiettivi che valgono oggi nella nostra scuola e società.

Sul piano dei contenuti dell'insegnamento si è discusso sulle svariate possibilità di nuove scelte di autori e testi latini e greci che presentino un maggiore e più moderno impatto con la realtà attuale, attingendo, specialmente per il latino, non solo e unica-

mente all'età classica, ma anche a quella medioevale e umanistica. Per conciliare i vantaggi peculiari a diversi tipi di lettura, si suggerisce di abbinare la lettura tematica a quella di un testo completo che permette di penetrare nello spirito dell'autore. La proposta invece di procedere, anche solo saltuariamente, attraverso aforismi non ha trovato molto consenso.

Infine a livello metodologico, scartato il puro grammaticalismo tradizionale, la via da seguire, specialmente nei primi anni, è sembrata quella del procedimento induttivo-deduttivo, graduata secondo l'età degli allievi, partendo cioè da frasi o da brevi testi autentici da cui indurre la norma e pertinenti informazioni sulla civiltà romana, sempre però in relazione stretta con analoghe situazioni attuali. Da qui deriva l'importanza dei «curricula» programmati a seconda delle scelte tematiche e che rappresentano uno dei capitoli più discussi dell'attuale pedagogia in Germania.

Naturalmente si sono passati in rivista anche altre tecniche metodologiche, come l'insegnamento programmato e il ricorso al laboratorio linguistico. Una prova concreta a cui si sono sottoposti i partecipanti al corso nel laboratorio dell'università di Neuchâtel, sotto la direzione del prof. Hurst, ha dimostrato che anche questo sussidio didattico è meno paradossale di quanto possa sembrare per le lingue cosiddette «morte», poiché la sonorità aveva un'importanza molto maggiore che per noi oggi.

Alla fine della settimana di studio, i partecipanti al corso hanno auspicato l'apertura di un dialogo con i docenti di altre materie, per promuovere una più efficace interdisciplinarietà (con la lingua materna, la storia, la storia dell'arte ecc.) e un più largo accesso allo studio delle lingue classiche. Non sembri un'utopia questo desiderio, anche se si devono fare i conti con una propaganda antilatino inscenata purtroppo non tanto da chi ne ignora i vantaggi, quanto da colleghi o informatori ufficiali che lo vorrebbero eliminare dalla scuola «perché non serve». In realtà, specialmente in Svizzera romanda, le cifre dimostrano che è in atto attualmente un netto ricupero di favore per lo studio delle lingue classiche fra i giovani e i meno giovani, per cui non si può più parlare di un declino di tali studi come si andava dicendo nell'ultimo decennio. Il fenomeno non è ristretto solo alla Svizzera romanda. Infatti negli Stati Uniti, in Francia e perfino in certi stati europei dell'Est si manifesta la stessa tendenza.

Come ticinese, mi auguro che anche nel nostro paese, di lingua e di cultura neolatine, si tenga conto di questo fatto, innanzitutto da parte dell'autorità politica e scolastica, poi da parte dei genitori e degli stessi giovani, affinché non si lascino irretire dall'utilitarismo consumistico, ma sappiano capire quali sono i veri e autentici valori umani che già attraverso la scuola devono sviluppare per la formazione della propria personalità.

Fernando Zappa

Pro Juventute 1978

Stemmi di Comuni



Aarburg (AG)



Castasegna (GR)



Gruyères (FR)



Wangen a. d. A. (BE)